

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando un divieto di scatto

IL SENSO DI BERGOGLIO PER LA POLITICA

AGOSTINO GIOVAGNOLI

“ Se la Chiesa appare meno rilevante del passato non è perché troppo in linea con l'attuale pontificato ma perché lo è ancora troppo poco ”

UN'INEDITA tensione è emersa negli ultimi giorni tra la Conferenza episcopale italiana e il governo Renzi. Il segretario della Cei, monsignor Galantino, ha richiamato il presidente del Consiglio ad una maggiore incisività sui problemi del lavoro, oltre che in materia di famiglia e di scuola, invitando il governo a «ridisegnare l'agenda politica» e ad accantonare gli «slogan». Nelle sue parole si è espressa una Chiesa italiana che, per impulso di papa Francesco, si sta spostando gradualmente verso le periferie del Paese, a partire dal Mezzogiorno dove la disoccupazione, soprattutto giovanile, è ormai stabilmente a livelli drammatici. I collaboratori di Renzi hanno reagito in modi diversi: Lorenzo Guerini ha parlato di un «appello importante» da parte del segretario della Cei, mentre Debora Serracchiani ha risposto auspicando che il cambiamento portato dal governo «diventi patrimonio comune. Mi pare che papa Francesco l'abbia capito prima e meglio di tanti altri». Infine Renzi ha dichiarato a *Repubblica* che, pur essendo cattolico, non risponde ai vescovi ma ai cittadini.

La sua affermazione ricorda la definizione di Romano Prodi che, nel 2005, dichiarò di sentirsi un «cattolico adulto» e votò al referendum sulla fecondazione eterologa disattendendo l'indicazione per l'astensione data dal cardinal Ruini. In realtà, da allora molte cose sono cambiate. Non solo, infatti, il papa non è più Giovanni Paolo II — e prima di Francesco c'è stato anche Benedetto XVI —; non solo sono pure cambiati, in parte, i vertici dell'episcopato italiano; ma è cambiato anche l'oggetto del contendere. Oggi non si discute più, in primo luogo, di questioni bioetiche o di valori non negoziabili, ma di problemi del lavoro. Rispetto al tradizionale schema destra-sinistra, le posizioni sembrano addirittura rovesciate, con una segreteria della Cei più sensibile alle ragioni dei lavoratori e il leader del Partito democratico più vicino a quelle degli imprenditori. Sono cambiati anche i rapporti di forza. I «cattolici adulti» di venti o dieci anni fa soffrivano per le difficoltà create loro dalla pensione filo-berlusconiana dei

vertici episcopali. Se oggi Renzi afferma chiaramente l'autonomia della sua politica dalle indicazioni dei vescovi è anche perché la Chiesa rappresenta una delle tante componenti della società italiana dal cui appoggio pensa di poter prescindere.

Indubbiamente, il ruolo della Chiesa nella politica italiana si è ridotto rispetto ai decenni passati. Tale riduzione riflette anzitutto il disinteresse di papa Francesco per il potere. Ma è in atto anche un declino dell'influenza della Chiesa sulla politica italiana che è invece frutto di una lunga gestione

ecclesiastica incentrata sui valori non negoziabili, l'intervento diretto sui leader politici, l'appiattimento sul centro-destra. Sembra ora aprirsi una stagione nuova. Il richiamo di Galantino al governo, perché cerchi risultati concreti in tema di lavoro, non è in linea con la passata gestione ma in sintonia con papa Francesco. Se la Chiesa appare oggi in Italia meno rilevante del passato non è perché troppo in linea con l'attuale pontificato, ma, al contrario, perché è ancora troppo poco. Anche il futuro del rapporto tra cattolici e politica passa per la loro capacità di recepire pienamente la novità di Francesco. Non è un problema inedito. Già dopo l'elezione di Giovanni Paolo II, la Chiesa italiana ha avuto difficoltà a sintonizzarsi con il papa «straniero». E i cattolici italiani non hanno saputo raccogliere né la consapevolezza woytylana delle fragilità del blocco sovietico, che ne hanno poi determinato la rapida fine, né le sue intuizioni sull'urgenza di affrontare le sfide di un mondo sempre meno dominato dall'egemonia occidentale, anzitutto riguardo all'Islam. Oggi il problema si ripresenta, seppure in forme diverse. Il futuro dell'Italia dipende dalla sua collocazione in quel mondo globale al cui interno le periferie stanno diventando sempre più cruciali, come ben sa Jorge Bergoglio. Forse ha ragione Renzi a pensare che, alla breve e sul piano puramente elettorale, può fare a meno della Chiesa. Ma, alla lunga e sulle questioni di fondo, le cose stanno diversamente e anche Renzi ne è consapevole. Molto, però, dipenderà dalla capacità del cattolicesimo italiano di accogliere pienamente e rilanciare largamente la novità di papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILEVICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Gregorio Botta
Dario Cresto-Dina
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)CAPOREDATTORE CENTRALE Fabio Bogo
CAPOREDATTORE VICARIO Enzo D'Antona
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe SmortoGruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica MondardiniCONSIGLIERI: Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti
Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Maurizio
Martinetti, Silvia Merlo Elisabetta Oliveri, Michael
Zaoui, Tiziano Onesti, Luca Paravicini CrespiDirettori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATIVI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 98 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio MartelliCertificato ADS n. 7745
del 18-12-2013RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di sabato 4 ottobre 2014 è stata di 409.080 copie